

# Luce

SETTIMANALE CATTOLICO

EDIZIONI  
VAREINA - BASSO MILANESE - CINISELLESE  
BRIESE - CANTUBERA - CESANESE - MELZESSE  
GALLARATESE - SARONNESE - MAGENTINA  
LEGNANESE - LUINESE - SESTESE - RHODENSE

ABBONAMENTI  
Italia L. 3.800 Semestre: L. 1.750  
Anno: L. 5.000  
Estero: L. 5.000 Semestre: L. 2.500  
Anno: L. 5.000  
Benemerito L. 10.000  
L'abbonamento non dissoluto prima della scadenza si intende rinnovato.  
Recapito abbonamenti: 2110 Varese, Tipografia Arcive scolte dell'Addolorata, via Ghisli n. 3, telefono 84.016 o presso le Sezioni Parrocchiali della Buona Stampa

Edizione VAREINA  
Una copia L. 100

EDITRICE: Tipografia Arcivescolte dell'Addolorata - VARESE - Direzione, Redazione e Amministrazione, via Ghisli 3, tel. 84016 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.p.A. MANZONI & C. - MILANO - via Agnello 12, tel. 877893/4/5 - Tariffa: per m/m colonna (valide in Italia): Commerciali L. 50 - Redazionali L. 70 - Finanziari, legali, sentenze, aste, concorsi, ecc., L. 80 - Neurologie L. 70 - Economici L. 40 per parola - Tasse in più - Pagamento anticipato

MALNATE, 23 Aprile 1971  
Spedizione in abbon. postale (1 Gruppo)  
Conto Corrente Postale n. 27/1950

## Malnate ricorda e festeggia il XXV di parrocchia e il XL di Sacerdozio del Preposito Don Giuseppe Ermio Bosetti

### IL PRETE NEL VATICANO II

Quali sono le funzioni e i doveri del Sacerdote tra il Popolo di Dio? Cercherò di indicarli trascrivendo di seguito e senza alcun commento alcuni passi del decreto conciliare sul ministero e la vita sacerdotale. I Sacerdoti sono:

**● MINISTRI DELLA PAROLA**  
Il Popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della parola del Dio vivente, che tutti hanno diritto di cercare sulle labbra del Sacerdoti.  
Data infatti che nessuno può essere salvo se prima non ha creduto, i Presbiteri, nella loro qualità di cooperatori dei Vescovi, hanno anzitutto il dovere di annunciare a tutti il Vangelo di Dio, affinché, eseguendo il mandato del Signore: « Andate nel mondo intero e predicare il Vangelo ad ogni creatura » (Mc. 16, 15), possano costituire e incrementare il Popolo di Dio.  
Diffatti, in virtù della parola salvatrice, la fede si accende nel cuore dei non credenti e si nutre nel cuore dei credenti, secondo quanto ha scritto l'apostolo: « La fede viene dall'ascolto, ma l'ascolto dalla parola di Cristo » (Rom. 10, 17). Verso tutti, pertanto, sono debitori i Presbiteri, nel senso che a tutti devono comunicare la verità del Vangelo che posseggono nel Signore.

**● MINISTRI DEI SACRAMENTI E DELL'EUCARISTIA**  
Dio, il quale solo è Santo e Santificatore, ha voluto assumere degli uomini come soci e collaboratori, perché servano umilmente nell'opera di santificazione. Per questo i Presbiteri sono consacrati da Dio, mediante il ministero del Vescovo in modo che, nelle sacre celebrazioni, agiscano come ministri di Colui che ininterrottamente esercita la sua funzione sacerdotale in favore nostro. Essi infatti, col Battesimo, introducono gli uomini nel Popolo di Dio; col Sacramento della Penitenza riconciliano i peccatori con Dio e con la Chiesa; con l'Olio degli infermi sollevano gli ammalati; e soprattutto con la celebrazione della Messa offrono sacramentalmente il Sacrificio di Cristo. La Sinsassi Eucaristica è dunque il centro della comunità dei cristiani pre-educata dal Presbitero. Pertanto i Presbiteri insegnano ai fedeli a offrire la divina vittima a Dio Padre nel Sacrificio della Messa e a fare, in unione con questa vittima, l'offerta della propria vita.  
**● CAPI DEL POPOLO DI DIO**  
Esercitando la funzione di Cristo Capo e Pastore per la parte di autorità che spetta a loro, i Presbiteri, in nome del Vescovo, riuniscono la famiglia di Dio come fraternità animata dall'unità e la conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Per questo ministero, come per le altre funzioni del Presbitero, viene conferita una potestà spirituale che è appunto concessa al fine dell'edificazione. Ma nell'edificare la Chiesa, i Presbiteri devono avere con tutti dei rapporti improntati alla più delicata bontà, seguendo l'esempio del Signore.  
E nel trattare gli uomini non devono regolarsi in base ai loro gusti, bensì in base alle esigenze della dottrina e della vita cristiana, istruendoli e anche ammonendoli come figli carissimi, secondo le parole dell'apostolo: « Insisti a tempo e fuori tempo: confuta, rimprovera, esorta con ogni pazienza e dottrina » (2 Tim. 4, 2).

Per ciò spetta ai Sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati.

### L'Animo Sacerdotale del nostro Pastore

#### Auguri e ringraziamenti

Augurare ogni bene, ringraziare di tutto cuore colui che da quarant'anni esercita la missione di sacerdote in mezzo al popolo di Dio, colui che da cinque lustri guida la nostra comunità cristiana, prodigando a noi tutti la sua attività pastorale, può sembrare una cosa banale, tanto è ovvia. Ma è cosa doverosa.  
A quanti auguri si collegano gli auguri di oggi, signor Prevosto!  
A quelli innocenti che una squillante e pura voce di bimba certamente pronunciò sul portone della sua chiesa, quando ne varcò la soglia, novello sacerdote, per celebrare la sua prima messa. « Non si sapeva che la Provvidenza, un giorno lontano, avrebbe destinato a Malnate, a ricevere altri auguri in un'occasione così importante, quella di Parroco della nostra parrocchia, di cui da quel giorno diventava il Pastore ».  
Ricorda, signor Prevosto, quel radioso giorno di sole? Eravamo in via De Mohr, a riceverla. La venne ufficialmente accolta dalle autorità e dal popolo malnatese. Il nostro voce di bimba le augurò ogni bene, da lei raggiunse la nostra chiesa parrocchiale dove, come Prevosto di Malnate, celebrò un'altra prima santa messa; pronunciò una sua prima predica; impartì, come parroco, la sua prima benedizione, una di quelle sue benedizioni date con un largo gesto pastorale, con le lunghe dita della mano strette, come se tenesse racchiudere nella preghiera tutti dentro per dirci che ci voleva bene, che ci stringeva a lei, che ci sentiva suoi e che si sentiva dei nostri.  
Sono passati 25 anni. Quanti cambiamenti sono avvenuti da quel giorno nel tessuto sociale della nostra gente, nel modo di pensare, nel modo di vita, nella vita religiosa stessa.  
E lei è rimasto sempre con noi ad accogliere i nuovi Malnatesi che da altre regioni d'Italia arrivavano e carissimo qua a cercare una vita meno grama, a consigliarci, ad ammonirci, a condirci nelle nostre gioie ed i nostri dolori, ad additarci costantemente nella vita che porta al Signore.  
E' rimasto tra noi a perdonare in nome di Cristo le nostre colpe, a darci il cibo Eucaristico, a benedire le nostre nozze, a battezzare i nostri figli a seppellire i nostri morti.



### DON GIUSEPPE E LA MUSICA

Avviato giovanissimo allo studio della musica, ha trascorso in essa gran parte delle sue facoltà intellettuali ed artistiche. Discendente da famiglia in cui per tradizione si coltivava la musica (il padre, infatti, suonava il mandolino; un fratello ha studiato il violino; la sorella il pianoforte), rivelò ben presto le sue innate doti musicali, tanto che riuscì a superare l'usuale scetticismo dei Superiori del Seminario (lo studente liceale, tenuto in direzione del Coro degli Allievi Seminaristi e si distinse in questa mansione per le sue capacità espressive, l'intuizione artistica e la tenace volontà).  
Consigliò il diploma di Licenza in Musica Ambrosiana, presso la Scuola Superiore di Musica Sacra di Milano, il 19 Maggio 1925; per il Collegio Accademico posero la loro firma (tra gli altri) l'illustre arcivescovo card. Idefonso Schuster ed il m.o. Mariano Perini. Era inoltre già da tempo iscritto al Corso d'Organo e Composizione presso il Conservatorio di Musica « G. Verdi » di Milano. A quest'epoca risalgono le sue prime composizioni di genere sacro, pubblicate dalla casa Editrice Musicale Carrara. Tra i suoi insegnamenti ricordiamo il compianto maestro Francesco Fossati, direttore della « Schola Cantorum S. Cecilia », organista della Basilica di S. Giovanni ed emerito insegnante alla Scuola di Musica Sacra di Milano da

### Don Giuseppe E. Bosetti e il passato

me attività della vita religiosa di una grossa parrocchia, forsirono al trionfo del bene.  
Così scrisse un suo confratello coadiutore in occasione della sua partenza per Malnate: « Il suo entusiasmo, la sua competenza, il suo disinteresse nelle opere di apostolato in genere si accompagnavano bene alle preoccupazioni più intime della vita e della pietà sacerdotale che sono le premesse necessarie alla raccolta di frutti duraturi ».  
A Malnate arrivò, come Vicario, il 20 novembre 1945. Circa un mese dopo il nuovo Prevosto di Malnate, il signor Don Matteo Tosin, verso sera, portava da Milano la nomina ufficiale: Don Giuseppe E. Bosetti era Prevosto di Malnate a tutti gli effetti.  
Erano le ventitré circa di quella lontana vigilia di Natale del 1945 quando il nuovo Prevosto di Malnate lasciava la canonica per la chiesa dove avrebbe celebrato la Messa natalizia di mezzanotte. Partecipò al tradizionale berriccio col fuoco, una delle insegne della sua nuova carica di Prevosto.  
Sul piazzale della chiesa incontrò il monumentale Don Aldo che, alludendo al nuovo berriccio, gli disse tra il serio ed il faceto (chi mai potrà sapere se più serio o più faceto): « Come sta bene Signor Prevosto ».  
Passarono circa cinque mesi e il 5 maggio 1945 Malnate accoglieva ufficialmente il suo nuovo Pastore. La cronaca di quel giorno è molto semplice: Milano, S. Pietro in Sala, Partenza ore 9. Arrivo a Malnate ore 10. A Malnate ore 10,15: ricevimento del nuovo Prevosto - Processione alla Prepositura - Sosta al monumento dei Caduti - S. Messa in parrocchia - Discorso. Ore 15: Processione per le vie della

umum hominem; Haec dies: O' cecit viatorum e altri); una Messa breve (in liturgia italiana secondo le ultime disposizioni ecclesiastiche) recentemente ultimata; canti religiosi quali l'Inno alla Madonna di Montemorone; Questo terrore divino (su parole di A. Manzoni, uno dei letterati italiani da lui prediletto) ed ancora: due edizioni del canto di accettazione « Santo », l'ultimo del quale è diventato ormai di dominio popolare.  
Ha scritto inoltre delle composizioni organistiche, brani composti in occasioni particolari, armonizzazioni varie di canti presbiterali e senza altro, altri lavori tuttora ignoti.  
Accanto alla sua incessante operosità creativa, egli ha continuato ad istruire e dirigere per molti anni (da quando venne a Malnate) la corale S. Cecilia la quale, ai tempi del massimo fulgore, si avvaleva di una cinquantina di elementi sia maschili che femminili.  
Molti di noi ricordano di averci piacevolmente assistito alla S. Messa nelle festività più importanti dell'anno, grazie appunto all'esecuzione di canti offerta dalla Corale.  
Egli sapeva trasmettere ai singoli componenti del coro quella carica espressiva, quel gusto per il bello che è caratteristica dei veri artisti.  
Questo, in sintesi, il mondo artistico di Don Giuseppe E. Bosetti che si è espresso nelle linee sopra esposte; non dimentichiamo, tuttavia, lo aspetto umano di questa persona che lascia dietro di sé una grande eredità di affetti.



L'Effigie della Madonna di Monte Morone, tanto cara al cuore dei malnatesi, sarà presente in Prepositura durante i festeggiamenti del XXV di parrocchia e XL di Sacerdozio del Rev. Prevosto. A tutti ha qualcosa da dire. Che nessuno rimanga assente!

